

**Sciopero alla RAI-TV
Saltano i programmi?**

A pagina 3

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**DOMENICA 25 SETTEMBRE
DIFFUSIONE STRAORDINARIA**

La Federazione di LA SPEZIA diffonderà 2.000 copie in più rispetto alla domenica. Le seguenti sezioni di Reggio Emilia diffonderanno: LUZZARA 110 copie in più; MONTECCHIO 80 in più; RONCINA 100 in più; S. POLO DENZA 110 in più. CHIANGI TERME diffonderà 150 copie. La sezione di FIORENZUOLA (Piacenza), raggiunto l'obiettivo della sottoscrizione (900 mila lire) aumenterà la diffusione per tutte le domeniche di settembre e ottobre di 70 copie e ha sottoscritto 30 abbonamenti mensili.

Mentre si apre l'assemblea delle Nazioni Unite

Accorato appello del Papa per la pace nel mondo

Non potete più tacere

LA ENCICLICA di Paolo VI e il messaggio di U Thant hanno riproposto a tutto il mondo il grande tema della pace minacciata dalla guerra nel Viet Nam. L'osservatore politico non troverà, forse, elementi particolarmente nuovi o indicazioni di soluzioni precise nei due messaggi. Tuttavia il loro significato di intervento contro una politica che non sa esprimersi altro che con la guerra non può sfuggire. In questo senso, malgrado la voluta genericità di talune accuse rivolte a responsabilità non esattamente precisate, non occorrono molti sforzi per comprendere che sul banco degli accusati sia Paolo VI che U Thant vedono, in primo luogo, la « escalation » americana. A chi altro può essere rivolto, oggi, il « *Fermatevi, in nome del Signore!* » di Paolo VI se non a chi ha architettato, e messo in azione, il più mostruoso meccanismo di avanzata a scatti verso la distruzione totale, che il mondo abbia mai conosciuto? E quando U Thant chiama in causa la « politica di potenza », come non identificare negli Stati Uniti la potenza che ha scatenato per prima l'aggressione proponendosi di trasferirla, gradino per gradino, fino alla Cina?

L'indirizzo a cui sono rivolte le dichiarazioni di U Thant e le drammatiche esortazioni di Paolo VI è dunque chiaro a tutti. Ma se lo è per l'uomo della strada lo sarà altrettanto per i nostri uomini di governo? Riusciranno costoro a sentirsi finalmente chiamati in causa? U Thant ha invitato i « popoli e i governi stranieri non coinvolti nel conflitto immediato » a dare un contributo per la cessazione di una guerra che — egli ha detto — mette in causa la esistenza fisica stessa dell'intero popolo vietnamita.

IL GOVERNO italiano si considera uno di questi governi « non coinvolti »? Oppure si considera moralmente impegnato all'inerzia o, peggio, alla complicità a causa della « comprensione » di Moro per la aggressione USA? Ma se il governo italiano non è « coinvolto » — non è complice — come sostengono appassionatamente i governanti socialisti « unificanti » — perché tace? Se Moro è colpito dalle preoccupazioni di U Thant e di Paolo VI perché non traduce in termini di iniziativa politica una posizione che distacchi l'Italia dalla causa principale della minaccia di guerra totale, la « escalation » americana? E' di ieri l'ambasciata USA che aerei americani hanno violato, il 9 e il 17 settembre, lo spazio aereo della Cina. Il governo italiano non ha proprio nulla da dire sulla irresponsabilità del governo americano che spinge la sua provocazione fino al punto di ammettere tranquillamente, come un dato naturale, la possibilità di sconfinamenti aerei sul territorio cinese?

Se in una certa misura sono comprensibili le cautele diplomatiche di Paolo VI e di U Thant, due grandi « neutrali » per definizione e funzione, analoghe cautele da parte di chi è investito di poteri politici sono rivelatrici di una linea in cui non si sa se prevalga di più la impotenza o la connivenza.

SONO ORMAI davvero troppe le voci che, seppure con intonazioni diverse e con diversi obiettivi, si levano per indicare che la sola via d'uscita per ritrovare la pace è la fine dell'aggressione americana. E' di ieri l'eco mondiale del discorso di De Gaulle, non liquidabile né col silenzio né con penose battute. E di oggi il duplice e coincidente appello di Paolo VI e di U Thant contro la guerra come metodo politico. Il domani ci riserverà un nuovo intollerabile silenzio dell'Italia ufficiale?

Se sarà così il problema di fondo dell'intera strategia della nostra politica estera, non potrà non tornare in primo piano. E con esso, non potrà non tornare a emergere la responsabilità di chi dirige, e di chi avalla, una strategia che, inesorabilmente, condanna il ruolo italiano a funzione più che subalterna. E' un discorso, questo, che sentiamo levarsi con passione dalle file del movimento cattolico. Ed è un discorso, questo, che non può continuare a restare estraneo alla tematica di un partito, come il PSI-PSDI, che mentre ha la pretesa di voler dire qualcosa di « nuovo » si colloca sulla destra della sinistra cattolica avviandosi verso un « nuovo » che ricorda i fasti della « solidarietà atlantica » dei « partiti minori » di De Gasperi.

Occasioni per parlare chiaro sul Viet Nam e l'aggressione americana non sono mancate in questi ultimi tempi. I messaggi partiti dal Vaticano e dall'ONU sono un'altra occasione, offerta a molti, per rompere un silenzio sempre più colpevole, sempre meno tollerabile.

Maurizio Ferrara

**Gli USA ammettono
« intrusioni » sulla Cina**

WASHINGTON, 19. Il Dipartimento di Stato ha ammesso oggi che aerei da guerra degli Stati Uniti « potrebbero aver sorvolato accidentalmente il territorio della Cina comunista, il 9 e il 17 settembre, durante manovre di disimpegno da « scontri aerei sul Viet Nam del nord ».

Un portavoce del Dipartimento stesso ha detto che le autorità americane hanno indagato sulle accuse cinesi e che dalle loro indagini è emersa « la possibilità di qualche intrusione accidentale ». « Ogni eventuale intrusione del genere — ha detto il funzionario — viene depurata ».

Il portavoce ha poi negato che le intrusioni siano state accompagnate, come denuncia la parte cinese, da attacchi al territorio della Repubblica popolare e da scontri con aerei intercettatori anche se « non si può escludere categoricamente la caduta di proiettili sul territorio cinese. Eventuali attacchi sarebbero stati « in contrasto con gli ordini dati ai piloti ».

E' la prima volta che da parte americana viene ammessa la violazione dello spazio aereo cinese.

U Thant insiste: deve finire la guerra nel Vietnam

Un ammonimento drammatico nell'enciclica di Paolo VI: « In nome di Dio, fermatevi! » - Il 4 ottobre giornata della pace per tutti i cattolici

« Nel nome del Signore gridiamo: fermatevi! Bisogna riunirsi per addivenire con sincerità a trattative leali. Ora è il momento di comporre le divergenze, anche a costo di qualche sacrificio o pregiudizio, perché più tardi si dovrebbero comporre forse con immensi danni e dopo dolorosissimi stragi. Ma bisogna stabilire una pace fondata sulla giustizia e sulla libertà degli uomini, che tenga quindi conto dei diritti delle persone e delle comunità, altrimenti essa sarà debole e instabile ».

L'annunciata enciclica di Paolo VI, resa nota ieri mattina in sette lingue, non contiene alcuna delle « sensazionali » iniziative qua e là troppo facilmente ipotizzate, ma rappresenta un ulteriore e solenne invito a chi minaccia la pace nel mondo: una condanna della guerra, nel Vietnam in primo luogo, senza sfumature equivocabili. Il grido drammatico, che abbiamo riportato al Papa, è il fondamento che il Papa postula con forza per la soluzione del conflitto danno immediatamente il senso, il valore, il rilievo del documento pontificio. Esso, e non solo per una pura coincidenza cronologica, deve essere considerato l'ampia integrazione, sul piano religioso, della dichiarazione politica con cui il segretario generale U Thant aprirà oggi la ventunesima assemblea plenaria delle Nazioni Unite.

L'enciclica — che passerà agli atti del Vaticano con le tre parole di inizio « *Christi Matri Rosarii* » (come è consuetudine) e che è indirizzata ai patriarchi, ai primati, agli arcivescovi e ai vescovi — indica speciali preghiere per la pace nel prossimo ottobre e stabilisce la celebrazione in tutto il mondo cattolico di una « giornata per la pace » il 4 dello stesso mese.

« Si addensa — comincia col rilevare Paolo VI — il pericolo di una più vasta e duratura calamità, che incombe sulla umana famiglia, poiché, specialmente nelle regioni della Asia orientale, ancora si combatte con spargimento di sangue, e infuria una guerra difficile; e pertanto ci sentiamo spinti a tentare nuovamente e con maggior forza tutto quanto è in nostro potere per garantire la pace. Sono inoltre motivo di turbamento le notizie di ciò che avviene in altre regioni del mondo, come la crescente corsa agli armamenti nucleari, i nazionalismi, i razzismi, i movimenti rivoluzionari, la forzosa divisione dei cittadini, i criminosi attentati, l'uccisione di persone innocenti. Tutte queste cose possono fornire l'eccezione di un immane flagello ».

Anche se non espliciti, sono chiarissimi i riferimenti, come motivi di ansia continua, alla sopravvivenza del razzismo nel Sud Africa, in Rhodesia e nei stessi Stati Uniti; ai delitti voluti in Alto Adige dal revisionismo tedesco e alle altre situazioni particolari che costituiscono focolai di contrasto e di lotta aperta.

Dopo aver ricordato « come ai nostri immediati predecessori, così a noi la Provvidenza di Dio sembra abbia voluto affidare il particolare compito di conservare e consolidare la pace, assumendocene con lavoro paziente e instancabile il faticoso impegno », il Pontefice passa a ricordare brevemente le sue iniziative (in primo luogo la missione all'ONU di un anno fa) per « esortare a far sì che sia allontanata dagli uomini una possibile immane sciagura ».

Ed ecco la parte centrale dell'enciclica, quella conclusa da « *Orate* ».

L'oratore ha poi trattato il tema delle relazioni fra URSS, Stati Uniti e Cina, invocando la violazione dello spazio aereo cinese.

(Segue in ultima pagina)

Oggi le dichiarazioni del ministro Mancini su Agrigento

Concrete proposte del PCI contro il « sacco » delle città



PROTESTA A GORDIANI Per sei ore, ieri mattina, i baracconi di via Teano, ultimo angolo ancora rimasto in piedi della Borgata Gordiani, hanno protestato nelle strade chiedendo una casa. Il traffico è rimasto bloccato dai numerosi falci accesi con le povere masserizie delle famiglie della zona.

A una centrale dell'ENEL e a un traliccio

Due attacchi falliti dei terroristi in Alto Adige

Ferito accidentalmente un artigiere - Interrogato dalla polizia austriaca Georg Klotz

BOLZANO, 19. Dopo una breve tregua è ripresa l'attività dei terroristi in Alto Adige dove si segnalano due attacchi, entrambi falliti.

Una sparatoria è avvenuta sulla linea ferroviaria del Brennero poco dopo le 21 di ieri sera. Alcuni alpini di guardia ad un ponte in ferro in località « Mal Doral », nei pressi di Campo di Trens, hanno scorto un uomo che si aggirava presso un traliccio. Il militante ha intimato l'« halt » e lo sconosciuto ha risposto sparando alcuni colpi d'arma da fuoco. L'altra sparatoria ha avuto per teatro il terreno antistante la centrale dell'ENEL di Prati di Vizzè, un obiettivo che pare sia particolarmente a cuore ai terroristi che nel breve spazio di dieci giorni hanno tentato tre volte di attaccarlo. Ieri sera verso le 23 due carabinieri di servizio davanti alla centrale hanno individuato alcuni uomini che cercavano di avvicinarsi all'impianto. Dopo la rituale intimazione di « halt », uno dei carabinieri ha cercato di aggirare il gruppo per tagliare loro la ritirata, mentre l'altro esplodeva alcuni colpi in aria. Anche in questa occasione gli attentatori sono riusciti a fuggire e a far perdere le loro tracce.

Altre due sparatorie, a Passo Stalle, nella zona di Anterselva. Poco dopo le ventidue i finanzieri di guardia al rifugio hanno udito rumori sospetti, hanno lanciato razzi illuminanti e richiesto l'intervento degli alpini che prestano servizio presso un vicino rifugio, denominato « Genziana ».

Vittima di un incidente è rimasto un artigiere alpino — Giuseppe Cerutti, di Montecarlo (Parva) — di guardia in una località della zona di Forella del Capre, a 2800 metri di altitudine, sulle Alpi Venoste. Il militare, a quanto risulta, è stato ferito al ventre da un colpo di pistola partito accidentalmente dall'arma di un carabiniere.

Oggi si è appreso che la polizia austriaca ha interrogato Georg Klotz, il terrorista che da tempo vive in Austria, nel comune di Absam. A Klotz è stato contestato di aver concesso una intervista ad un giornale olandese. Secondo il quotidiano di Innsbruck « *Tiroler Tageszeitung* » Klotz ha negato di aver concesso l'intervista.

Sequestrate tutte le licenze edilizie degli ultimi dieci anni rilasciate dal Comune

CALTANISSETTA, 19. Tutti gli atti relativi alle licenze edilizie rilasciate dal Comune negli ultimi dieci anni sono stati posti sotto sequestro per ordine del giudice istruttore del Tribunale di Caltanissetta. Il sequestro è avvenuto oggi nel locale dell'ufficio tecnico del Comune.

Il provvedimento è stato adottato in seguito ad una indagine preliminare condotta dalla Procura della Repubblica che prese le mosse da alcune denunce indicanti irregolarità nel rilascio delle licenze edilizie.

Il compagno Todros indica le quattro condizioni di una efficace lotta alla speculazione: la riforma urbanistica, la salvaguardia del patrimonio archeologico e paesistico, un piano idrogeologico e provvedimenti transitori che introducano la riforma - Il d.c. Ripamonti denuncia le « pressioni economiche » sul governo - Il socialista Lauricella difende il centro-sinistra siciliano

La replica che il ministro dei Lavori pubblici, Mancini, farà oggi pomeriggio alla Camera, a conclusione del dibattito sulla conversione in legge del decreto per Agrigento, è attesa con vivo interesse. E' vero che Mancini a fine mese, una volta in possesso delle risultanze delle due inchieste — tecnica e amministrativa — tornerà alla Camera, per mantenere l'impegno assunto di denunciare pubblicamente i prevaricatori della città dei Templi; purtroppo, il dibattito in atto — per il contributo dei deputati comunisti e socialisti unitari soprattutto — ha già fornito una messe notevole di elementi di giudizio sulle responsabilità, si che il ministro dei Lavori pubblici potrebbe essere indotto a dichiarazioni che in un certo senso anticipino quelle di fine mese. Mancini, peraltro, è personalmente investito di un problema che va ben al di là della scanda-

losa vicenda di Agrigento, cioè l'azione del governo in campo urbanistico. Ciò, specie alla vigilia della discussione di quel Piano di programmazione, dal quale, come è noto, è virtualmente scomparso il capitolo riguardante la legge urbanistica.

A questi problemi, il ministro dei Lavori pubblici è stato richiamato ieri dal compagno TODROS, il quale, preso atto che il governo ha riconosciuto e denunciato nell'indiscriminata e nella più condannabile speculazione edilizia la causa prima della catastrofe di Agrigento, ha sottolineato che occorre oggi una decisa volontà politica di far piazza pulita di connivenze e complicità, soprattutto a livello politico. Le norme urbanistiche, ad Agrigento sono state sistematicamente violate e per anni si sono costruiti edifici senza regolare licenza con la certezza, per gli speculatori, che puntualmente è stata rispettata, sarebbe sopraggiunta la sanatoria.

Altro che calamità naturale! (Questa è la tesi cui alcuni si sono aggrappati per coprire le responsabilità democristiane a livello nazionale, regionale e comunale). La verità è che — ha sottolineato ancora Todros — il disastro di Agrigento ha posto al Paese alcuni importanti interrogativi, che, è evidente, non concernono solo la città dei Templi. Occorre (Segue in ultima pagina)

Il CC del PCI al PC svedese: « Un successo per l'Europa »

Il CC del PCI ha inviato al CC del Partito comunista svedese il seguente telegramma: « Vi giungano le più vive congratulazioni dei comunisti italiani per il successo conseguito dal vostro Partito nelle elezioni amministrative del 18 settembre. Questo successo apre nuove e positive prospettive all'intero movimento operaio in un paese altamente industrializzato, di capitalismo avanzato e moderno, ed è frutto della vostra politica di unità operaia e di lotta contro le forze monopolistiche e conservatrici. I comunisti italiani considerano tale successo come un notevole contributo alla causa dei lavoratori europei per la pace, per la sicurezza, per il progresso democratico e socialista. Comitato Centrale del Partito Comunista Italiano ».

I risultati si sono avuti nelle elezioni « amministrative » - Triplicati i mandati comunisti - A Stoccolma socialdemocratici e PC hanno la maggioranza assoluta - Il Premier Tage Erlander non esclude elezioni politiche generali e parla di « sconfitta a valanga »

STOCOLMA, 19. La Svezia ha votato per il rinnovo delle amministrazioni locali. Due i fatti salienti, anzi clamorosi, di questo voto: 1) i socialdemocratici hanno ricevuto una severa sconfitta, perdendo l'8 per cento dei voti, e perdendo la maggioranza assoluta; 2) i comunisti hanno compiuto una nuova grande avanzata raddoppiando i voti e la percentuale dei suffragi rispetto alle precedenti elezioni triplicando altri mandati (49 contro i 16 precedenti). E' diciamo subito che a Stoccolma i socialdemocratici hanno perduto otto seggi, mentre i comunisti ne hanno conquistati cinque; insieme detengono la maggioranza assoluta (51 seggi).

Ecco il quadro dei voti ottenuti dai vari partiti nelle elezioni amministrative del 1962: SOCIALDEMOCRATICI: voti 1.798.375, pari al 42,8 per cento (nelle elezioni amministrative del 1962 ottennero 1.995.276 voti, pari al 51 per cento e nelle elezioni politiche del 1964 il 47,8 per cento).

COMUNISTI: voti 277.060, pari al 6,6 per cento (1962: voti 153.306 pari al 3,9 per cento; 1964 il 5,4 per cento).

LIBERALI: voti 692.127, pari al 16,5 per cento (1962: voti 644.086 pari al 17 per cento; 1964 il 18,1 per cento).

CONSERVATORI: voti 592 mila 260, pari al 14,1 per cento (1962: voti 576.588, pari al 14,7 per cento; 1964, il 13,1 per cento).

PARTITO DEL CENTRO: voti 588.482, pari al 14 per cento (1962: voti 521.697, pari al 13,3 per cento; 1964, il 13,5 per cento).

CRISTIANO DEMOCRATICI: voti 71.675, pari all'1,8 per cento (nel 1962 non esistevano; nel 1964 ottennero la stessa percentuale).

Da questi dati, per quanto riguarda il Partito comunista svedese, la progressione inizia da due anni or sono riceve una nuova rilevante conferma: che l'aspirazione più importante e interessante, apparirà quando avremo aggiunto che proprio nelle grandi città, dove più cocente è stata la sconfitta dei socialdemocratici, più netta è stata l'avanzata comunista.

Va qui ricordato che le elezioni amministrative in Svezia hanno un particolare valore politico, in quanto ai comunisti (Segue in ultima pagina)

Il CC del PCI al PC svedese: « Un successo per l'Europa »

Il CC del PCI ha inviato al CC del Partito comunista svedese il seguente telegramma: « Vi giungano le più vive congratulazioni dei comunisti italiani per il successo conseguito dal vostro Partito nelle elezioni amministrative del 18 settembre. Questo successo apre nuove e positive prospettive all'intero movimento operaio in un paese altamente industrializzato, di capitalismo avanzato e moderno, ed è frutto della vostra politica di unità operaia e di lotta contro le forze monopolistiche e conservatrici. I comunisti italiani considerano tale successo come un notevole contributo alla causa dei lavoratori europei per la pace, per la sicurezza, per il progresso democratico e socialista. Comitato Centrale del Partito Comunista Italiano ».